



Da sinistra: la sindaca Parenti, Shamaim, Fares e il parroco don Pignoni

Israele-Palestina, voci in dialogo a Formigine

DI SILVIO CORTESI

Un israeliano e un palestinese, giovani e residenti a Formigine, hanno parlato di pace, perdono e riconciliazione in un incontro promosso dalla parrocchia di Formigine. È avvenuto martedì 16 ottobre nell'oratorio Don Bosco durante il consiglio pastorale parrocchiale. Era presente anche la sindaca di Formigine Elisa Parenti. «Quando Dio creò il mondo, di dieci misure di bellezza, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo. Di dieci misure di sapienza, nove

le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo. Di dieci misure di dolore, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo». È un detto rabbinico citato dal parroco don Federico Pignoni introducendo i due ospiti: l'israeliano Shamaim e il palestinese Fares. «Non sono religioso, ma sono cresciuto in una famiglia che mi ha insegnato a rispettare le differenze», ha esordito Shamaim Grady, 20 anni, figlio di una formiginese e un israeliano. Dopo aver studiato per tre anni alla Eastern Mediterranean International School di

L'israeliano Shamaim e il palestinese Fares, testimoni di riconciliazione all'oratorio don Bosco: «Ci vorranno anni, ma la pace arriverà»

Ramat Hasharon (Israele), è tornato in Italia; attualmente lavora come apprendista fornaio. «Da noi la gente vive nella paura degli attentati e dei missili, ma questo non giustifica le

atrocità commesse dal governo – ha aggiunto –. Il conflitto ha radici nel passato, violenza e sofferenza sono strumentalizzate dagli estremisti. Sono certo che la grande maggioranza degli israeliani voglia vivere in pace». «È giunto il momento di chiudere con il passato, aiutare Israele a riflettere sulla storia degli ultimi 80 anni e creare le condizioni per una convivenza tra i nostri due popoli – ha affermato Fares Qawasma che, nato a Gerusalemme 35 anni fa, ha partecipato alla seconda intifada (la

rivolta dei palestinesi contro lo Stato di Israele) e vive in Italia da 18 anni (esporta prodotti ceramici in Medio Oriente) –. Nonostante tanto dolore e sangue versato, possiamo perdonare». Entrambi si sono dichiarati contenti per la tregua a Gaza, anche se Qawasma ha criticato il mancato coinvolgimento dei palestinesi nel piano elaborato da Trump. «Ci vorranno ventitrent'anni, ma anche noi faremo la pace, come voi europei nel 1945», hanno concluso l'israeliano Shamaim e il palestinese Fares.

Insegnanti ed educatrici dei servizi Fism hanno partecipato al Webinar dedicato all'Insegnamento della religione cattolica L'impatto dei percorsi nella vita degli alunni

«Costruiamo la vera pace con i piccoli»

DI VALENTINA BERNARDI *
E ROBERTO DI NATALE *

«Pellegrini di speranza - In cammino verso la pace». È questo il titolo conduttore che ha guidato il webinar promosso dalla Fism di Modena lo scorso 9 ottobre, rivolto alle insegnanti ed educatrici dei servizi associati. Per le scuole e i nidi Fism l'insegnamento della religione cattolica non si esaurisce nell'ora settimanale con l'esperto, ma diventa un vero e proprio stile educativo, che attraversa l'intera quotidianità dei bambini — nella libertà di ciascuno e nell'accoglienza di tutti. Accanto ai momenti scanditi dal calendario liturgico (Avvento, Natale, Pasqua, il mese di maggio...), sono molte le occasioni della routine scolastica in cui traspare l'ispirazione cristiana che anima queste realtà. Un'ispirazione che non deriva solo dal fatto che il gestore del servizio sia una parrocchia o un ente religioso, ma che si manifesta nei valori di cura, accoglienza, rispetto e centralità della persona, in particolare del bambino, che guidano l'agire educativo di tutto il personale delle scuole e dei nidi Fism. L'incontro — a cui hanno preso parte una quarantina tra insegnanti e Caed — si è aperto con il saluto e la preghiera del presidente Fism, don Alberto Zironi, ed è proseguito con una sua riflessione a partire dal «Pentagono di pace» descritto dall'arcivescovo Erio Castellucci nella lettera di apertura dell'anno pastorale. Don Zironi ha invitato a riflettere sulle cinque azioni concrete per costruire la pace — indignarsi e alzare la voce, favorire il dialogo, pregare, aiutare e testimoniare — sottolineando come ciascuna di esse sia alla portata di tutti, perché la pace è responsabilità comune. Anche, e forse soprattutto, delle nostre comuni-

tà educanti, dove i più piccoli muovono oggi i primi passi come futuri operatori e operatrici di pace. A seguire, un momento di confronto e condivisione tra formatrici e partecipanti ha permesso di raccogliere idee e stimoli tratti da diversi contributi. Dapprima gli interventi di monsignor Castellucci («Disarmare i cuori, far esplodere la pace», «La vera terapia è l'ascolto») e del professor Ivo Lizzola («Praticare i valori per scoprirli», «Costruire gesti simbolici che preparano alla pace») durante la giornata di inaugurazione dell'anno formativo Fism, svoltasi il 27 settembre all'Abbazia di Nonantola; poi il libretto «Un nuovo inizio. Alla scoperta del Giubileo», realizzato da Arte in Giubileo in collaborazione con l'Istituto d'Arte Venturi e l'Ufficio diocesano Beni culturali. Infine l'iniziativa di Fism nazionale, «Diamo una carezza di pace a tutti i bambini del mondo», che propone attività di preghiera e gesti simbolici per la pace da vivere insieme a

bambini, famiglie e comunità. Il webinar si è concluso con la costruzione di un possibile cammino annuale sul tema della Pace-pensato per intrecciarsi con la progettazione educativa di ciascun servizio e con la condivisione di una bibliografia di albi illustrati per l'infanzia utili a intrecciare i diversi percorsi didattici, anche al di là dell'insegnamento specifico della religione cattolica. Non è mancato, nel corso dell'incontro, un richiamo all'importanza di documentare il progetto educativo in modo coerente con i campi di esperienza delle Indicazioni nazionali e le competenze attese alla scuola dell'infanzia, segno concreto di un cammino condiviso, consapevole e pedagogicamente fondato. Un incontro che ha riacceso il desiderio autentico di educare alla pace fin dai primi passi, con la certezza che l'educazione, illuminata dall'ispirazione cristiana, è la forza silenziosa capace di costruirla.

* coordinatrici pedagogici Fism



Don Zironi, e un gruppo di bambini in Abbazia

«Diverse azioni a portata di mano anche dei bambini, che muovono i primi passi», ha sottolineato don Zironi. La riflessione prende spunto dal «Pentagono» proposto dall'arcivescovo Castellucci nella Lettera pastorale 2025-26



I bambini al Museo abbaziale di Nonantola

Vergine di Monserrato. Il libro

Dopo la presentazione a Stufione, il volume sulle radici del culto mariano sarà presentato domani ad Alghero e martedì 21 ottobre a Sassari



Immagine di copertina del libro

Tent'anni di appassionata ricerca storica e artistica messi nero su bianco su un libro che ripercorre le tracce del culto della Madonna di Monserrato in Italia sulla base di documenti di archivio, santuari, immagini sacre e confraternite. Il volume scritto da Giorgio Fava, «La Madonna di Monserrato in Italia. Storia, diffusione e testimonianze del culto nelle regioni d'Italia», già illustrato presso il santuario della beata Vergine di Stufione (Ravarino), nel millennio della fondazione del monastero benedettino di Monserrat, sarà presentato anche in altre città italiane: domani, 20 ottobre, alle 19, ad Alghero, e martedì 21, nello stesso orario, a Sassari. La pubblicazione, insignita del patrocinio ufficiale dell'Abbazia di Montserrat e

autorizzata all'uso dei loghi del Millennio, conta sui contributi dell'abate di Montserrat, padre Manuel Gasch i Huriols, del presidente della Congregazione Sublacense-Cassinese, padre Ignasi M. Fossas, e del professor Carlos Lopez Bravo dell'Università di Siviglia. «Questo lavoro si propone come strumento preliminare e base di partenza per future indagini archivistiche, storiche e antropologiche - si legge tra le motivazioni che hanno portato alla stesura del libro -. Dedicato alla Mare de Déu de Montserrat e ai genitori dell'autore, il volume vuole essere un atto di gratitudine e devozione, e insieme un invito a riscoprire una pagina poco nota ma ricca di suggestione della spiritualità mariana in Italia».